

## La mostra: “Foppa, i Macchiaioli e l’arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi”

Alessandro Barbieri



1

### I SEZIONE

#### *I protagonisti e la collezione*

*«Il più singolare e prezioso ornamento del sobborgo è la galleria privata che il Dott. Paolo Stramezzi ha raccolto nella Villa Perletta, nome che ricorda gli antichi proprietari, i Perletti. La galleria, tesoro d’arte unico nel cremasco, è specializzata per le diverse scuole italiane dell’Ottocento, e possiede magnifici capolavori dei più grandi artisti del secolo scorso».*

Mons. Angelo Zavaglio<sup>1</sup>

---

*Il presente contributo, rivisto e sintetizzato per questa sede, è tratto per la gran parte da A. Barbieri, Opere dalla collezione Stramezzi al Museo Civico di Crema e del Cremasco, in Foppa, i Macchiaioli e l’arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 23 aprile-15 maggio 2022), a cura di A. Barbieri e F. Moruzzi, Crema 2022, pp. 21-54. Si precisa che il Fondo Paolo Stramezzi, più volte citato in questo testo, è ora anch’esso, per volere degli Eredi di Marina Stramezzi, depositato presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco. Nello specifico è composto, oltre ad alcune pubblicazioni relative alla collezione, di quattro raccoglitori ad anelli (fasc. 1-4) contenenti fogli a quadretti dove Paolo Stramezzi, con meticolosità e precisione, ha registrato in ordine alfabetico per autore ogni opera da lui posseduta fino al 1950. Solitamente per ogni dipinto vi è indicato il*

Due dipinti posti in suggestivo dialogo hanno accolto i visitatori al principio della mostra *Foppa, i Macchiaioli e l'arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi* curata dallo scrivente e da Francesca Moruzzi nelle Sale Agello la scorsa primavera (23 aprile-15 maggio) (fig. 1). Un'importante rassegna con la quale il Museo Civico di Crema e del Cremasco ha inteso presentare alla città il pregevole gruppo di opere che la passata Amministrazione Comunale, rispondendo prontamente alla proposta degli Eredi di Marina Stramezzi (Crema, 1951-2021), ha acquisito negli ultimi giorni del 2021 attraverso un comodato gratuito<sup>2</sup>.

Dei circa sessanta dipinti provenienti dalla famosa collezione Stramezzi, ancora collocati alla fine dello scorso anno presso villa La Perletta in Crema, quartiere di San Bartolomeo ai Morti, sono stati, infatti, due grandi ritratti a inaugurare il percorso espositivo (fig. 2). Si tratta del *Ritratto di Giuseppe Maria Perletti* eseguito nel 1877 dal pittore cremasco Angelo Bacchetta (Crema, 1841 - 1920)<sup>3</sup> e del *Ritratto di Paolo Stramezzi* dipinto nel 1936 dal pittore bergamasco Luigi Brignoli (Palosco, 1881 - Bergamo, 1952)<sup>4</sup>. Opere rappresentative, che riproducono due uomini a figura intera immortalati in tutto il loro garbo, ai quali vanno certamente riconosciuti importanti meriti: al primo effigiato l'aver fatto costruire una bellissima villa immersa in uno splendido parco nella periferia di Crema, La Perletta<sup>5</sup>; al secondo l'aver restaurato e allestito questa dimora suburbana con una collezione tanto straordinaria di opere d'arte da assumere tratti quasi leggendari<sup>6</sup>.

---

*titolo, accompagnato da data, persona/luogo e spesa d'acquisto. Le opere vendute dal collezionista ancora in vita sono state da lui stesso cassate dagli elenchi, con l'aggiunta in calce di data, persona/luogo e ricavo dell'alienazione.*

<sup>1</sup> A. Zavaglio, *Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco*, a cura di G. Lucchi, Crema 1946, pp. 279-280.

<sup>2</sup> *Foppa, i Macchiaioli e l'arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 23 aprile-15 maggio 2022), a cura di A. Barbieri e F. Moruzzi, Crema 2022.

<sup>3</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 55r, n. 277; si vedano: L. Barbieri, *Crema Artistica*, Crema 1888, p. 27; Acas, *L'arte del cav. prof. A. Bacchetta*, in «Il Paese», a. XXXII, n. 5, 29 gennaio 1921; G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco. Secondo itinerario*, vol. II, Cremona 1998, pp. 144 (fig.), 150; A. Barbieri, *Opere dalla collezione Stramezzi al Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in *Foppa, i Macchiaioli e l'arte del Novecento. Opere dalla collezione Stramezzi*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 23 aprile-15 maggio 2022), a cura di A. Barbieri e F. Moruzzi, Crema 2022, pp. 21, 102-103 (cat. 23). Esiste un secondo ritratto di Giuseppe Maria Perletti, fatto eseguire poiché benefattore di una rendita lasciata all'Istituto della Misericordia di Crema. Tale opera è oggi parte delle collezioni degli Istituti di ricovero di Crema; si vedano: F. S. Benvenuti, *Dizionario biografico cremasco*, Crema 1888, p. 222; *Gli Istituti di ricovero di Crema tra generosità storia ed arte*, a cura di M. Perolini e C. Alpini, Crema 1993, pp. 40-41 (fig.).

<sup>4</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 23r, s.n.; si vedano: *Mostra Sociale Primavera*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, aprile-maggio 1936), Milano 1936, p. 36 (cat. 248); G. Marangoni, *Luigi Brignoli. La vita e l'opera*, Bergamo 1940, p. 38, s.p. (tav. XXXVI); *Luigi Bartolini. Giuseppe Cerrina. Carlo Martini. Vanni Rossi. Fortunato Rosti. Gaetano Borionetti (postuma)*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 22 marzo-5 aprile 1942), Milano 1942, p. 40 (cat. 119); E. Muletti, *Paolo Stramezzi un collezionista illuminato*, in «Insula Fulcheria», n. XXXVII, 2007, p. 301 (fig.); A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, pp. 21, 122-123 (cat. 33).

<sup>5</sup> G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco cit.*, p. 144; M. Perolini, *Vicende degli Edifici Monumentali e Storici di Crema*, Crema 1995, p. 276 (nota 1); E. Muletti, *Paolo Stramezzi cit.*, p. 297; A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, p. 21.

<sup>6</sup> G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco cit.*, pp. 145-146; E. Muletti, *Paolo Stramezzi cit.*, p. 298; A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, p. 22.

A Paolo Stramezzi (Moscazzano, 1884 - Cannes, 1968) – che aveva ereditato La Perletta dal padre Saverio, nipote di Giuseppe Maria Perletti – si deve, infatti, attribuire il pregio di aver istituito in questa non comune abitazione cremasca uno dei salotti culturali più autorevoli e in vista del Nord Italia, arredandone le pareti con un numero così elevato di opere d'arte da poter fare concorrenza ai più prestigiosi musei nazionali. Egli è stato senza dubbio una delle figure di maggior rilievo nella storia di Crema e del Cremasco per larga parte del Novecento, sia sul fronte socioeconomico sia su quello culturale. Infatti, benché laureato in agraria, non esitò a dedicarsi al mondo dell'industria fondando il 13 luglio 1913, con i conti Fortunato e Girolamo Marazzi, la *Ferriera di Crema P. Stramezzi & C.*, che nel corso di più di settant'anni diede opportunità di lavoro, in un momento di particolare crisi del mondo agricolo, a una moltitudine di cremaschi e non solo<sup>7</sup>. Accanto all'imprenditore però, Paolo Stramezzi fu anche un fine amante e conoscitore dell'arte, mecenate e soprattutto grande collezionista. Si narra che tra le mura della residenza a San Bartolomeo siano transitate, nel corso della sua vita, più di un migliaio di opere d'arte. Alla base di questa consistente raccolta privata stanno anni di fitti rapporti intessuti spesso direttamente con gli artisti, come pure con gli antiquari e gli esperti d'arte dai quali Paolo seppe farsi ben consigliare. La sua non era certo una collezione statica, tutt'altro, era viva, dinamica e sempre in divenire, ordinata e arricchita per oltre mezzo secolo con acquisti, vendite, permutate e scambi<sup>8</sup>.

Ciò che fino a qualche mese fa era ancora celato fra le mura della Perletta, attraverso questa rassegna, è stato goduto a pieno da moltissimi visitatori che con curiosità e interesse, transitando e sostando negli spazi delle Sale Agello, hanno potuto apprezzare un allestimento mirato alla valorizzazione di ciò che ancora sopravviveva di questa favolosa collezione cremasca, con l'intento di mettere anche in luce, come merita, la notevole figura del collezionista, che già negli anni Sessanta del Novecento si era distinto donando al Museo Civico una notevole serie di opere, soprattutto di ambito cremasco<sup>9</sup>.

## II SEZIONE

### *Foppa e la copia di Leonardo*

*«Crema, Collezione Dott. Paolo Stramezzi. Opera tra le più significative per la definizione dei caratteri naturalistici e pittorici, cioè della "nordicità" del Foppa. Il Frizzoni la descrive notando ch'essa è mutilata ai quattro lati, e ricordando che la figura del San Gerolamo era coperta, e fu rimessa in luce dal Cavenaghi con un'accorta pulitura [...]. Anticamente conservata nella Collezione Vittadini di Arcore, passò da questa alla Gentili e poi risultò dispersa sul mercato antiquario. È miracolosamente riapparsa in questi giorni nella collezione lombarda».*

Fernanda Wittgens<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> T. Del Bello, *Storia dell'Acciaieria e Ferriera di Crema*, in «Ripresa nazionale», a. II, n. 2, febbraio 1949, p. 48; *13 luglio 1913. 13 luglio 1953*, Milano [1953]; *La Ferriera di Crema. Dai ferri di cavallo agli acciai di qualità*, a cura di G. Pedrocco, Brescia 1993; G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco* cit., p. 145; E. Muletti, *Paolo Stramezzi* cit., pp. 298-301; A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., p. 22.

<sup>8</sup> G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco* cit., pp. 145-150; E. Muletti, *Paolo Stramezzi* cit., pp. 301-325; A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 22-26.

<sup>9</sup> A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 26-29.

<sup>10</sup> F. Wittgens, *Vincenzo Foppa*, Milano [1949], p. 99.

I nomi dei pittori collezionati da Paolo Stramezzi coprono un ampio arco temporale che va dal Trecento alla metà del Novecento, cioè sino ai suoi giorni. La seconda sezione dell'esposizione, che ha seguito un ordine prettamente cronologico, si è aperta con la raffinata *Annunciazione con san Girolamo penitente* assegnata al padre del Rinascimento lombardo, il pittore bresciano Vincenzo Foppa (Bagnolo Mella, 1430 circa - Brescia, 1515/1516) (fig.3). Si tratta di un dipinto di piccolo formato, forse eseguito per devozione privata, come lascerebbe intendere l'inconsueta presenza della figura del santo in secondo piano dettata verosimilmente dalle volontà di un committente. Senza però escludere l'ipotesi, suggerita anche dal possibile rifilo lungo i lati, che potesse invece far parte di una struttura più complessa, come per esempio un polittico successivamente smembrato. Un'opera datata dalla critica con pareri discordanti tra il settimo e l'ultimo decennio del Quattrocento, ma sulla quale sono stati messi in evidenza e ribaditi, più o meno univocamente, alcuni punti fermi, tra cui la solida costruzione prospettica dell'architettura, la descrizione naturalistica del paesaggio di fondo e gli innegabili influssi derivanti dalla pittura fiamminga. Quest'ultimi evidenti soprattutto nella resa minuziosa e precisa di certi dettagli dell'ambientazione, come la camera da letto che si intravede dalla porta aperta alle spalle della Vergine, l'elegante vaso in maiolica in primo piano dal quale spunta un curatissimo bosso o il secondo vaso sulla sinistra nel quale stanno fiorendo ricercati garofani rossi. Il dipinto, comprato da Paolo Stramezzi nel 1947 a Bergamo presso la Galleria Lorenzelli, sappiamo essere transitato tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del secolo successivo ad Arcore nella collezione di Giovan Battista Vittadini e in seguito a Parigi in quella di Federico Gentili di Giuseppe<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 2, f. 182r, n. 540; si vedano: G. Frizzoni, *Rassegna d'insigni artisti italiani a ricordo dell'incremento dato ai musei di Milano dal direttore Giuseppe Bertini*, in «L'Arte», a. II, 1899, pp. 316-324, in part. pp. 321-322 (fig. 4a); B. Berenson, *North Italian Painters of the Renaissance*, New York - London 1907, p. 218; G. Carotti, *La Villa Vittadini in Arcore*, in *Ville e castelli d'Italia. Lombardia e laghi*, Milano 1907, pp. 667-674, in part. p. 672 (fig.); C. J. Ffoulkes e R. Maiocchi, *Vincenzo Foppa of Brescia, Founder of the Lombard School His Life and Work*, London-New York 1909, pp. 131-132, s.p. (fig.); G. Frizzoni, *Vincenzo Foppa pittore (a proposito di una recente pubblicazione)*, in «L'Arte», a. XII, 1909, pp. 249-260, in part. pp. 256-257 (fig. 4); V. W. Suida, *Studien zur lombardischen Malerei des XV. Jahrhunderts*, in «Monatshefte für Kunstwissenschaft», vol. II, n. 10, 1909, pp. 470-495, in part. p. 480; *Succession de M. Gentili di Giuseppe (Première Vente). [...] Vente à la requête de M<sup>e</sup> Moulin, administrateur judiciaire*, catalogo della vendita all'asta (Hôtel Drouot, Sale 10 e 11 riunite, 23-24 aprile 1941), Paris 1941, s.p. (cat. 39); F. Wittgens, *Vincenzo Foppa* cit., pp. 64, 68, 99, s.p. (tav. LXX); E. Arslan, *Vincenzo Foppa*, in *Storia di Brescia. II. La dominazione veneta (1426-1575)*, vol. II, Brescia 1963, pp. 929-948, in part. p. 946 (nota 1); M. Natale, in *Collezioni Civiche di Como: proposte, scoperte, restauri*, catalogo della mostra (Como, San Francesco, marzo-maggio 1981), a cura di M. T. Binaghi Olivari, Milano 1981, pp. 20-21 (cat. 3), in part. p. 20; L. Castelfranchi Vegas, *Italia e Fiandra nella pittura del Quattrocento*, Milano 1983, pp. 259, 305; M. Natale, in *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535*, a cura di F. Zeri, Milano 1988, pp. 394-396 (cat. 183), in part. p. 396; M. G. Balzarini, *Vincenzo Foppa. La formazione e l'attività giovanile*, Firenze 1996, pp. 90-91, 120, s.p. (fig. 62); M. G. Balzarini, *Vincenzo Foppa*, introduzione di L. Castelfranchi, Milano 1997, pp. 32, 44 (nota 12), 161 (cat. 24), 168 (cat. 33 e fig.), 211; M. G. Balzarini, in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Pinacoteca*, a cura di M. T. Fiorio, vol. I, Milano 1997, pp. 150-151 (cat. 78), in part. p. 150; M. Boskovits, *Proscritto per Stefano de' Fedeli*, in «Arte Cristiana», vol. LXXXVI, fasc. 788, settembre-ottobre 1998, pp. 343-352, in part. p. 350 (nota 20); A. Morandotti, *Fonti per la storia del collezionismo: il ruolo della fotografia a Milano nell'Italia postunitaria (1870-1910 circa)*, in *Gli usi della fotografia*, a cura di R. Cassanelli e G. Guerci, Cinisello Balsamo 1999, pp. 41-58, in part. pp. 46-47 (fig. 4), 55 (nota 43); M. G. Albertini Ottolenghi, *Note sulle tecniche artistiche in Vincenzo Foppa: cornici, polittici, tavole e tele*, in *Vincenzo Foppa. Tecniche d'esecuzione, indagini e restauri*, atti del convegno (Brescia, 26-27 ottobre 2001), a cura di M. Capella, I. Gianfranceschi e E. Lucchesi Ragni, Milano 2002, pp. 37-49, in part. pp. 42-43, XXIII (fig. 45); G. Agosti, *Vincenzo Foppa, da vecchio*, in *Vincenzo Foppa*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 3 marzo-30 giugno 2002), a cura di G. Agosti,

Sulla parete accanto, di grande impatto, ha trovato spazio una copia su tela di pittore ignoto, forse da collocarsi cronologicamente ancora entro il XVI secolo, della famosissima tavola di Leonardo da Vinci rappresentante *Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino (Sant'Anna Metterza)* oggi conservata presso il Museo del Louvre (fig. 4). Per la verità l'opera presenta rispetto al prototipo alcune varianti, come la descrizione di una vegetazione più lussureggiante, che fa da quinta alle spalle dei protagonisti su ambo i lati della rappresentazione, e certamente – forse il dettaglio più curioso – i calzari all'antica indossati da Maria e Anna, invece scalze nell'originale. Il dipinto, esposto nel 1939 alla nota mostra milanese dedicata a Leonardo da Vinci, è giunto a Stramezzi per eredità da Giuseppe Maria Perletti, a riprova di come, non solo Paolo, ma già l'avo ideatore della Perletta avesse velleità collezionistiche<sup>12</sup>.

## ***I Fiamminghi, Turner e l'Ottocento***

*«Non siamo in un museo, non siamo in una galleria d'arte, siamo in una villa di provincia, in una casa patriarcale, in una casa "vissuta" ove gli amabilissimi padroni trascorrevano con normalità di gioie e dolori il loro tempo, e sono coi loro molti amici quanto meglio si può essere ospitali ed aprono le porte a chiunque desideri vedere la collezione. Anche i pittori della collezione sono degli ospiti: ed è appunto questa loro vitalità che dà una misteriosa importanza alla casa».*

Salvator Gotta<sup>13</sup>

Paolo Stramezzi fu certamente un collezionista onnivoro, alla ricerca di opere d'arte d'ogni epoca e stile. Nella sua raccolta si distinguono, infatti, anche alcuni dipinti di supposta provenienza fiamminga, databili fra il XVI e il XVII secolo (fig. 5). Nella seconda sezione, proseguendo, hanno fatto mostra di sé *Ritratto di bambina con fiori in mano* di pittore anonimo, acquistato da Paolo nel 1929 a Milano presso la Galleria Schubert<sup>14</sup>, e un presunto *Ritratto di Olimpia Maidalchini*, sempre anonimo, comprato nel 1936 dal restauratore Alfredo Laini<sup>15</sup>. Degni di maggior nota sono però due piccoli ritratti eseguiti da David Teniers il Giovane (Anversa, 1610 - Bruxelles, 1690): *Uomo con cappello che legge* e *Uomo con mano nella giubba*, acquistati nel 1925 a Roma da

---

M. Natale e G. Romano, Milano 2003, pp. 51-69, in part. p. 67 (nota 57); S. Buganza, in *Vincenzo Foppa*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 3 marzo-30 giugno 2002), a cura di G. Agosti, M. Natale e G. Romano, Milano 2003, pp. 168-169 (cat. 40), in part. p. 168; A. Morandotti, *Il ruolo della fotografia a Milano nell'Italia postunitaria (1870-1910 circa)*, in *Il collezionismo in Lombardia. Studi e ricerche tra '600 e '800*, Milano 2008, pp. 275-299, in part. pp. 283, 293 (nota 53), 299, s.p. (tav. 97); A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, pp. 29, 60-61 (cat. 2).

<sup>12</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 389r, n. 851; si vedano: *Mostra di Leonardo da Vinci*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo dell'Arte, 9 maggio-20 ottobre 1939), Milano 1939, p. 177; *Leonardo da Vinci. Edizione curata dalla mostra di Leonardo da Vinci in Milano*, a cura di C. Baroni e S. Piantanida, Milano [1939], p. 78; A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, pp. 30, 62-63 (cat. 3).

<sup>13</sup> Lo stralcio è ripreso da S. Gotta, *L'800 a Congresso in una casa di Crema*, un testo trascritto da Elisa Muletti da un articolo di giornale non precisato e indicato come conservato negli Archivi della famiglia Stramezzi; si veda: E. Muletti, *Paolo Stramezzi cit.*, pp. 317-319, in part. p. 318.

<sup>14</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 344r, n. 758; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, pp. 30, 64-65 (cat. 4).

<sup>15</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 355r bis, n. 760; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione cit.*, pp. 30, 66-67 (cat. 5).

Tommaso Lupi come provenienti dalla famosa collezione Sterbini<sup>16</sup>. Chiude la serie *Scena bucolica* dell'olandese Nicolaes Berchem (Haarlem, 1620 - Amsterdam, 1683), comprato nel 1925 a Treviglio dalla vedova dell'ingegner Sampietro<sup>17</sup>.

Un nucleo cospicuo di quadri che sono stati esposti in questa seconda sala appartiene all'Ottocento, il periodo prediletto dal collezionista. In primis ha spiccato senz'altro una *Veduta di Firenze* ritenuta opera non finita dell'inglese Joseph Mallord William Turner (Londra, 1775 - Chelsea, 1851) databile attorno al suo secondo soggiorno fiorentino del 1828 (fig. 6). L'opera è siglata sul retro con le iniziali dei tre nomi del pittore, accompagnate probabilmente dal cognome celato sotto una successiva foderatura della tela. Il dipinto è stato acquistato da Paolo Stramezzi nel 1946 a Milano presso la Galleria Grossetti come proveniente da Roma (forse da Casa Reale), ed è stato esposto nel 1954 a Milano alla mostra *Il paesaggio italiano. Artisti italiani e stranieri* presso il Palazzo della Permanente<sup>18</sup>.

Rimanendo nel XIX secolo si sono potuti osservare (fig. 7): *Arena di Verona* del bergamasco Pietro Maria Ronzoni (Sedrina, 1781 - Bergamo, 1862), un piccolo olio su carta donato a Paolo nel 1941 dal gallerista Alessandro Gazzo di Bergamo<sup>19</sup>; *Madonna con il Bambino e anime purganti* firmato da Enrico Pollastrini (Livorno, 1817 - Firenze, 1876), bozzetto comprato nel 1917 a Firenze dallo scultore e collezionista Mario Galli<sup>20</sup> ed eseguito dal pittore livornese attorno al 1865, come studio preparatorio della tela per la cappella delle Anime purganti nella chiesa di Santa Chiara a Marciana Marina sull'Isola d'Elba<sup>21</sup>; *Testa di donna* assegnata a Giovanni Carnovali detto il Piccio (Montegrino Valtravaglia, 1804 - Cremona, 1873) e acquisita nel 1937 a Bergamo presso la Galleria Gazzo<sup>22</sup>; *Ritratto di uomo* di pittore anonimo<sup>23</sup>.

## ***I Macchiaioli***

*«Nella Raccolta Stramezzi la ricerca del collezionista, che è anche e sopra tutto un raffinatissimo ed espertissimo intenditore, volge appunto ad accostare i macchiaioli tra loro e a scegliere tra le loro opere quelle che rivestono e risentono principalmente questa tendenza e riflettono questa scuola. Da un seguito di selezioni negli acquisti successivi, di eliminazioni dalla raccolta che Paolo Stramezzi opera instancabilmente e severamente,*

---

<sup>16</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 405r, nn. 895-896; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 68-71 (catt. 6-7).

<sup>17</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 49r, n. 305; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 72-73 (cat. 8).

<sup>18</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 413r, n. 911; si vedano: *Il paesaggio italiano. Artisti italiani e stranieri*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, maggio-giugno 1954), Milano 1954, pp. 27, 196, s.p. (tav. 91); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 74-75 (cat. 9).

<sup>19</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 346r, n. 771; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 76-77 (cat. 10).

<sup>20</sup> Sulla collezione di Mario Galli si veda: S. Bietoletti, *Mario Galli "il più acuto e raffinato intenditore dei macchiaioli"*, in *I Macchiaioli. Le collezioni svelate*, catalogo della mostra (Roma, Chiostrò del Bramante, 16 marzo-4 settembre 2016), a cura di F. Dini, Milano 2016, pp. 142-161, 219-224.

<sup>21</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 3, f. 311r, n. 738; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 78-79 (cat. 11).

<sup>22</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 129v, n. 199; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 80-81 (cat. 12).

<sup>23</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 82-83 (cat. 13).

*nasce un'unità estetica che invano cercheremmo in Gallerie anche pubbliche».*

Raffaele Calzini<sup>24</sup>

Paolo Stramezzi, come detto, orientò il proprio interesse e gusto personale soprattutto alla pittura italiana ottocentesca. In particolare, i pittori prediletti dal collezionista furono i Macchiaioli, un gruppo di artisti attivi principalmente in Toscana nella seconda metà del XIX secolo, che amavano ritrovarsi al famoso *Caffè Michelangiolo* di via Cavour 21 a Firenze per discorrere sulla loro moderna concezione estetica basata sulla teoria della «macchia», ossia una pittura con la quale il vero doveva essere riprodotto attraverso il contrasto fra ampie macchie di colore e i chiaroscuri. Una rappresentazione della realtà, quella messa in scena da questi pittori, dunque basata non tanto sul disegno e sulla rigorosa costruzione prospettica dell'immagine, quanto più dal rafforzarsi o indebolirsi nel dipinto della modulazione cromatica<sup>25</sup>.

Dei moltissimi Macchiaioli posseduti da Paolo Stramezzi sono giunti in deposito in Museo ben nove opere (fig.8). Tale serie si è aperta in mostra con due dipinti di Giovanni Fattori (Livorno, 1825 - Firenze, 1908), il maggior esponente del movimento<sup>26</sup>. Il primo, *Ritratto del padre* datato tra il 1850 e il 1860, è pervenuto al collezionista nel 1947 dal pittore Giovanni Malesci<sup>27</sup>, mentre il secondo, *Ritratto di giovane donna* firmato e datato attorno al 1870, è stato acquistato nel 1946 a Milano presso la Galleria Schubert<sup>28</sup>. A seguire assegnato al napoletano Giuseppe Abbati (Napoli, 1836 - Firenze, 1868) è *Il carro rosso* del 1867 circa, un piccolo olio su cartone comprato nel 1945 a Firenze dallo scultore e collezionista Mario Galli (precedentemente era appartenuto alla collezione di Camillo Jacopo Cavallucci) ed esposto nel 1956 a Roma alla mostra *I Macchiaioli* presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna<sup>29</sup>. Infine, di Raffaello Sernesi (Firenze, 1838 - Bolzano,

---

<sup>24</sup> R. Calzini, *Pittori italiani dell'Ottocento. 12 opere di Silvestro Lega nella raccolta Stramezzi*, Milano 1951, pp. VII-VIII.

<sup>25</sup> Sui Macchiaioli si vedano: F. Dini, *Storia di una rivoluzione artistica (1848-1870)*, in *I Macchiaioli prima dell'impressionismo*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Zabarella, 27 settembre 2003-8 febbraio 2004), a cura di F. Mazzocca e C. Sisi, Venezia 2003, pp. 40-67; F. Dini, *Fortuna dei macchiaioli, dalle collezioni storiche al primo Novecento*, in *I Macchiaioli. Le collezioni svelate*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 16 marzo-4 settembre 2016), a cura di F. Dini, Milano 2016, pp. 11-55.

<sup>26</sup> Su Giovanni Fattori si vedano: G. Malesci, *Catalogazione illustrata della pittura a olio di Giovanni Fattori*, Novara 1961; L. Vinca Masini, *Giovanni Fattori*, Firenze 1982; *Giovanni Fattori. Dipinti 1854-1906*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 26 settembre-31 dicembre 1987 - Milano, Palazzo della Permanente, 14 gennaio-28 febbraio 1988), a cura di G. Matteucci, R. Monti e E. Spalletti, Firenze 1987; *Giovanni Fattori*, catalogo della mostra (Livorno, Villa Mimbelli, 22 aprile-20 giugno 1999), a cura di A. Baboni e G. Cortenova, Milano 1998; R. Monti, *Giovanni Fattori 1825-1908*, Livorno 2002; *Giovanni Fattori. Tra epopea e vero*, catalogo della mostra (Livorno, Villa Mimbelli, 20 aprile-6 luglio 2008) a cura di A. Baboni, Cinisello Balsamo 2008; *Fattori*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Zabarella, 24 ottobre 2015-28 marzo 2016), a cura di F. Dini, F. Mazzocca e G. Matteucci, Venezia 2015.

<sup>27</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 2, f. 174v, n. 189; si vedano: G. Malesci, *Catalogazione illustrata* cit., pp. 27 (fig. 9), 343 (cat. 9); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30, 84-85 (cat. 14).

<sup>28</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 2, f. 174r, n. 173; si vedano: R. Calzini, *Pittori italiani dell'Ottocento. 12 opere di Giovanni Fattori nella raccolta Stramezzi*, Milano 1949, p. XVIII, s.p. (tav. 11); *Pittori italiani dell'800*, introduzione di M. Valsecchi, Milano 1954, s.p. (tav. 21); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 30-31, 86-87 (cat. 15); E. Fontana e S. Scaravaggi, in *Una bizzarra bellezza. Emilio Mantelli e la grafica europea*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 22 ottobre-11 dicembre 2022), a cura di E. Fontana con i testi di G. Marini, M. Ratti e G. Virelli, Crema 2022, pp. 108 (cat. 27.m), s.p. (tav. 8).

<sup>29</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 1r, n. 248; si vedano: *I Macchiaioli*, introduzione di P. Bucarelli, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, maggio-luglio 1956), a cura di G. Carandente,

1866), il più giovane esponente del gruppo – anche più sfortunato essendo morto a soli ventotto anni – sono sei opere: *Monello fiorentino*, firmato e datato attorno al 1861, acquistato da Paolo nel 1941 a Firenze dal collezionista Lanciotto Bietoletti (precedentemente era appartenuto alla collezione di Dante Faini) ed esposto anch'esso nel 1956 a Roma<sup>30</sup>; *Aia colonica*, un piccolo olio su cartone comprato nel 1945 a Firenze da Mario Galli (precedentemente era appartenuto alla collezione di Antonio Civelli)<sup>31</sup>; *San Miniato al Monte*, una teletta acquisita nel 1946 sempre da Mario Galli (precedentemente era appartenuta alla collezione di Cristiano Banti<sup>32</sup>) ed esposta nel 1954 a Milano alla mostra *Il paesaggio italiano. Artisti italiani e stranieri* presso il Palazzo della Permanente<sup>33</sup>; *Porta colonica-Dintorni di Firenze-La porticina rossa*, un minutissimo olio su cartone conosciuto con tre diversi titoli, acquistato nel 1936 a Firenze da Olinto Lombardi (precedentemente era appartenuto alle collezioni di Mario Galli e in seguito di Omero Martelli) ed esposto anch'esso nel 1956 a Roma<sup>34</sup>; *Villaggio toscano*, un olio su tela andato in mostra nel 1954 a Milano<sup>35</sup>; *Cascina toscana*, un altro piccolissimo dipinto della serie realizzato su un compensato incamottato<sup>36</sup>.

## Lenbach e Conti

«Non mancano rappresentanti di altre età, di altre tendenze e di altre nazioni; bellissimo fra tutti brilla come gemma rara un Lenbach: "Autoritratto con la figlia Mariuccia". Lo Stramezzi, con delicato senso di amore patrio, ha raccolto nelle sue sale anche le opere migliori del nostro Conti, nativo di qui, opere delle quali talune sostengono validamente il confronto con i Favretto e i Zandomeneghi».

Mons. Angelo Zavaglio<sup>37</sup>

---

Roma 1956, p. 116 (cat. 283), s.p. (tav. XII); P. Dini, *Giuseppe Abbati. L'opera completa*, Torino 1987, pp. 342-343 (cat. 20a); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 88-89 (cat. 16).

<sup>30</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 379v, n. 798; si vedano: F. Wittgens, *Pittori italiani dell'Ottocento. 12 opere di Raffaello Sernesi nella raccolta Stramezzi*, Milano 1951, pp. XIII, XVIII, s.p. (tav. 7); *Pittori italiani dell'800* cit., s.p. (tav. 9); *I Macchiaioli* cit., p. 54 (cat. 57); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 90-91 (cat. 17).

<sup>31</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 379v, n. 800; si vedano: F. Wittgens, *Pittori italiani dell'Ottocento* cit., pp. XIII (fig.), XVII; *Pittori italiani dell'800* cit., p. 17 (fig.); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 92-93 (cat. 18).

<sup>32</sup> Sulla collezione di Cristiano Banti si veda: S. Bietoletti, *La "galleria privata" di Cristiano Banti: i macchiaioli allo specchio*, in *I Macchiaioli. Le collezioni svelate*, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 16 marzo-4 settembre 2016), a cura di F. Dini, Milano 2016, pp. 56-69, 198-201.

<sup>33</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 379v, n. 801; si vedano: F. Wittgens, *Pittori italiani dell'Ottocento* cit., pp. XII, XVIII, s.p. (tav. 6); *Il paesaggio italiano* cit., pp. 56, 188, s.p. (tav. 25); *Pittori italiani dell'800* cit., s.p. (tav. 10); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 94-95 (cat. 19).

<sup>34</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 379r, n. 793; si vedano: F. Wittgens, *Pittori italiani dell'Ottocento* cit., pp. XI (fig.), XVII; *Pittori italiani dell'800* cit., p. 13 (fig.); *I Macchiaioli* cit., p. 57 (cat. 70); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 96-97 (cat. 20).

<sup>35</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si vedano: *Il paesaggio italiano* cit., pp. 56, 189; A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 98-99 (cat. 21).

<sup>36</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 100-101 (cat. 22).

<sup>37</sup> A. Zavaglio, *Terre nostre* cit., p. 280.

Ha chiuso la seconda sezione – quindi il XIX secolo – un suggestivo *Autoritratto con la figlia Marion* firmato dal bavarese Franz Von Lenbach (Schrobenhausen, 1836 - Monaco di Baviera, 1904), artista conosciuto e apprezzato per aver realizzato molti ritratti di celebri personalità del suo tempo (fig.9). L'esecuzione dell'opera può essere collocata con discreta sicurezza tra il 1896 e il 1899. Esiste, infatti, un secondo autoritratto del pittore con la figlia, del tutto simile, riportante oltre la firma anche la data 1896. Inoltre, il dipinto della collezione Stramezzi è certamente precedente al 1899, poiché in quell'anno venne esposto alla *Terza Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*. Sulla sua provenienza sappiamo che fu comprato da Paolo Stramezzi nel 1941 a Milano dal professor Alessandro Santinelli, prima era appartenuto alla collezione di una famiglia tedesca residente a Firenze<sup>38</sup>.

La tavola di Lenbach è stata affiancata da una coppia di bozzetti raffiguranti *Due putti reggenti mitra e libro* e *Due putti reggenti dei gigli* del cremasco Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milano, 1909) databili attorno al 1884 (fig.9). Si tratta di disegni preparatori eseguiti per la decorazione delle volte della prima e della seconda cappella di destra della chiesa di San Giacomo Maggiore a Crema<sup>39</sup>. Anch'essi sono stati acquistati da Paolo Stramezzi nel 1937 dalla figlia del pittore, Clorinda Conti, come buona parte dei dipinti dell'artista cremasco donati dal collezionista al Museo Civico negli anni Sessanta del secolo scorso<sup>40</sup>.

### III SEZIONE

#### *L'arte del Novecento*

*«Il Dottor Paolo era di fatto un uomo di cultura conosciuto ben oltre il contesto cittadino. Egli amava profondamente l'arte. Si recava regolarmente alla Biennale di Venezia, soprattutto prima della guerra, dove era considerato uno dei migliori acquirenti, alla stregua dei musei di grandi città e acquistava quadri che poi, a volte, rivendeva o scambiava con altre tele».*

Elisa Muletti<sup>41</sup>

Nella terza sezione della mostra, al piano superiore, sono stati proposti numerosi lavori novecenteschi di pittori che Paolo Stramezzi ebbe modo di conoscere, apprezzare e acquistare, come assiduo frequentatore delle più celebri esposizioni e rassegne d'arte nazionali: la Biennale di Venezia, la Biennale di Brera e della Permanente di Milano e la Quadriennale di Roma. Egli

---

<sup>38</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 2, f. 240r, n. 618; si vedano: *Terza Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. 1899. Catalogo illustrato*, catalogo della mostra (Venezia, Giardini Napoleonici, 22 aprile-31 ottobre 1899), Venezia 1899, p. 27 (cat. 1); A. Marguillier, *Lenbach 1836-1904*, in «Les Arts», n. 30, giugno 1904, pp. 13-19, in part. p. 13 (fig.); V. Pica, *Franz Von Lenbach*, in «Emporium», vol. XIX, fasc. 114, giugno 1904, pp. 482-485, in part. p. 483 (fig.); A. Zavaglio, *Terre nostre* cit., p. 280; A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 108-109 (cat. 26). Sull'*Autoritratto con la figlia Marion* datato 1896 si veda: A. Rosenberg, *Lenbach*, Leipzig 1898, pp. 77 (fig. 66), 106.

<sup>39</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 111r, nn. 434-435; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 104-107 (catt. 24-25). Sulle pitture murali eseguite da Eugenio Giuseppe Conti nelle volte delle due cappelle in San Giacomo Maggiore a Crema si veda: C. Mussi, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema 1987, p. 152 (catt. 68-69).

<sup>40</sup> Si veda: nota 9.

<sup>41</sup> E. Muletti, *Paolo Stramezzi* cit., pp. 319-320.

stesso fu presidente proprio della Permanente di Milano dal 1953 al 1957 e dal 1958 al 1961<sup>42</sup>.

L'ultima parte dell'esposizione si è aperta con un singolare *Plenilunio* di pittore anonimo (fig.10)<sup>43</sup>, seguito da una serie di opere realizzate per la maggior parte da pittori italiani, con l'eccezione di qualche forestiero. Fra i numerosi dipinti di artisti autoctoni che hanno trovato collocazione lungo le pareti del primo piano segnaliamo (fig.11): *Autoritratto* firmato e datato 1911 dal friulano Arturo Rietti (Trieste, 1863 - Fontaniva, 1943), comprato da Paolo Stramezzi nel 1938 dal ragioniere Amedeo Rotta per conto del commendatore Pogliani (precedentemente era passato presso la Galleria Pesaro)<sup>44</sup>; *Ritratto di bambina* di Maria Vinca (Milano, 1878 - Venezia, 1939), un grazioso pastello arrivato nella collezione attraverso Luciana Giarda, moglie di Carlo, figlio di Paolo Stramezzi<sup>45</sup>; due ritratti firmati da Guido Tallone (Bergamo, 1894 - Alpignano, 1967), tra cui *Ritratto del maestro Obert* del 1939, esposto nel 1941 a Milano alla *III Mostra del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti* presso il Palazzo dell'Arte<sup>46</sup>; *Ritratto di giovane donna* firmato e datato 1941 dal campano Giovanni Brancaccio (Pozzuoli, 1903 - Napoli, 1975), comprato da Paolo nel 1942 a Milano alla mostra personale del pittore presso la Galleria Gian Ferrari<sup>47</sup>; *Crocifissione*, un disegno firmato dal bergamasco Giacomo Manzoni detto Manzù (Bergamo, 1908 - Aprilia, 1991), acquistato nel 1945 a Clusone dallo scultore<sup>48</sup>. Interessanti poi due vedute firmate e datate dal toscano Giovanni Malesci (Vicchio, 1884 - Milano, 1969): *Uliveto* del 1947, donato dal pittore ai novelli sposi Carlo Stramezzi e Luciana Giarda<sup>49</sup>, e *Parigi (Notre-Dame)* del 1951, donato da Malesci a Elisa Paltrinieri, seconda moglie di Paolo Stramezzi<sup>50</sup>.

Tra i pittori stranieri hanno sfilato (fig.12): *Laguna con Santa Maria della Salute - La Punta della Dogana - Il bacino di San Marco* firmato e datato 1924 dal bavarese Georg Sauter (Markt Rettenbach, 1866 - Brannenburg, 1937), un dipinto conosciuto con tre diversi titoli, acquistato da Paolo nel 1946 a Milano da Alfredo D'Agostino e proveniente dalla collezione di Vittorio Pica<sup>51</sup>; *Osteria bretone* del catalano Hermenegildo Anglada Camarasa (Barcellona, 1872 - Pollença,

---

<sup>42</sup> G. Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco* cit., p. 145; E. Muletti, *Paolo Stramezzi* cit., pp. 321-322; <http://www.lapermanente.it/il-presidente/>.

<sup>43</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 31, 110-111 (cat. 27).

<sup>44</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 341r, n. 756; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 114-115 (cat. 29).

<sup>45</sup> Comunicazione orale degli Eredi; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 124-125 (cat. 34).

<sup>46</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si vedano: V. Guzzi, *Arte contemporanea. La pittura alla III Mostra del Sindacato - Ettore Tito (1859-1941)*, in «Nuova Antologia», vol. CDXVI, a. 76, fasc. 1663, luglio-agosto 1941, pp. 206-210, in part. p. 208; *III Mostra del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti. Catalogo*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo dell'Arte, maggio-luglio 1941), Milano 1941, p. 32 (cat. 60), s.p. (fig.); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 126-127 (cat. 35).

<sup>47</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 30r, n. 355; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 130-131 (cat. 37).

<sup>48</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 3, f. 285r, n. 654; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 136-137 (cat. 40).

<sup>49</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 146-147 (cat. 45).

<sup>50</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 148-149 (cat. 46).

<sup>51</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 4, f. 381r, n. 780; si vedano: *Raccolta internazionale d'arte offerta dagli autori in omaggio a Vittorio Pica*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Scopinich, febbraio 1928), a cura di A. Martini, Milano 1928, p. 39 (cat. 265), s.p. (tav. CLIX); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 116-117 (cat. 30).

1959), comprato nel 1944 a Milano presso la Galleria Grossetti e anch'esso appartenuto alla collezione di Vittorio Pica<sup>52</sup>; *Paesaggio* firmato e datato 1945 dal francese Orazi (Parigi, 1906 - 1979), acquistato nel 1945 a Milano dal pittore<sup>53</sup>.

Si è deciso di terminare la rassegna con *Il Serio* firmato e datato 1958 dal cremasco Gianetto Biondini (Crema, 1920 - 1981)<sup>54</sup> e con tre disegni firmati dallo stesso autore che, ritraendo tre diverse prospettive di villa *La Perletta*, hanno ben chiuso il cerchio tematico dell'esposizione (*fig. 13*)<sup>55</sup>.

La mostra è stata accompagnata da un catalogo che, in questa prima fase di studio, ha fornito le coordinate essenziali per lasciare al futuro ogni approfondimento scientifico.

Per ciascun dipinto giunto dalla collezione Stramezzi, infatti, si è deciso di specificare i dati essenziali di autore, titolo, datazione, tecnica e misurazioni. Per la cronologia, laddove non è stato possibile meglio circoscrivere il campo, si è preferito indicare le date di nascita e di morte dell'autore.

In alcuni casi, incrociando le notizie ricavate dalla lettura di iscrizioni e cartellini riscontrati sulle opere con le informazioni desunte dagli elenchi della collezione stilati dallo stesso Paolo Stramezzi, si è cercato di approfondire le vicende collezionistiche dei dipinti, incrementando i dati forniti con precisazioni relative alla provenienza e a passate esposizioni. Questi dati aggiuntivi si spera possano fare del catalogo uno strumento utile dal quale partire in avvenire per ogni possibile studio circostanziato<sup>56</sup>.

---

<sup>52</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1, f. 18r, n. 260; si vedano: *Collezione Vittorio Pica*, introduzione di R. Calzini, catalogo della mostra (Milano, Casa d'artisti, 4-16 marzo 1931), Bergamo 1931, s.p. (cat. 6), s.p. (tav.); A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 120-121 (cat. 32).

<sup>53</sup> Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 3, f. 301r, n. 708; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 32, 140-141 (cat. 42).

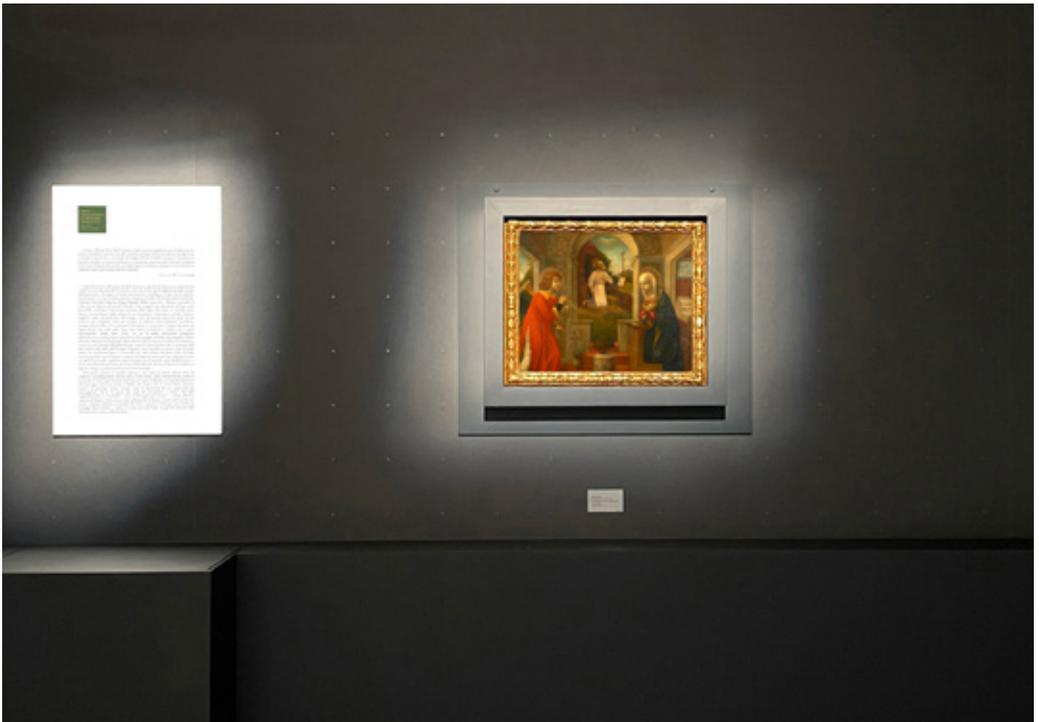
<sup>54</sup> Non rintracciato nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 49, 164-165 (cat. 54).

<sup>55</sup> Non rintracciati nel Fondo Paolo Stramezzi, fasc. 1-4; si veda: A. Barbieri, *Opere dalla collezione* cit., pp. 49, 166-169 (catt. 55-57).

<sup>56</sup> Si veda: nota 2.



2



3



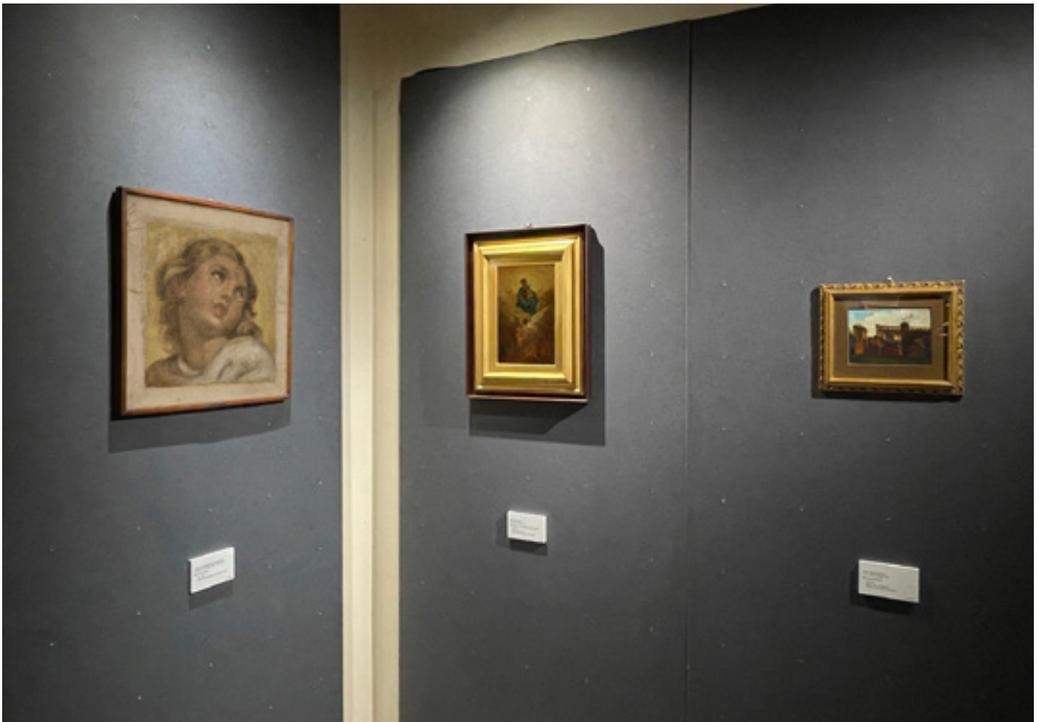
4



5



6



7



8



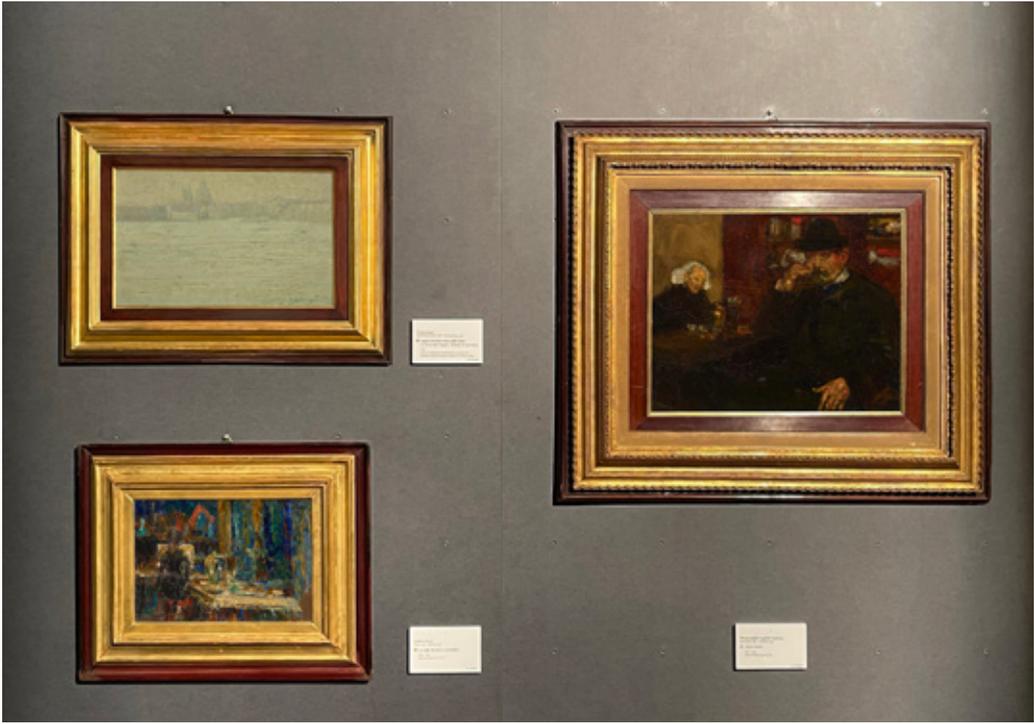
9



10



11



12



13